



LA LEGGE 194/1978 NEI SUOI PRIMI 40 ANNI HA PRODOTTO IN ITALIA UFFICIALMENTE LA MORTE CRUENTA DI QUASI SEI MILIONI DI ESSERI UMANI INNOCENTI (5.830.930 FINO AL 31/12/ 2016) E QUELLA OCCULTA(TA) DI ALMENO ALTRI 50 MILIONI. IN UMBRIA ELIMINATI UFFICIALMENTE 101.869 BAMBINI FINO AL 31/12/ 2016 ED OCCULTATAMENTE ALMENO ALTRI SETTECENTOMILA!!!

L'annuale relazione del Ministro della Salute sull'applicazione della legge 194/1978 al Parlamento nell'anno 2016 è stata resa pubblica il 13 gennaio u.s. a Camere già sciolte a dimostrazione del fatto che essa è più un atto formale dovuto per legge, che un vero strumento di riflessione offerto ai Parlamentari per avere chiaro lo stato di degrado culturale e morale prodotto dalla legge 194 nei suoi primi 40 anni di applicazione.

Nelle sue 129 pagine mai è stato fatto cenno alle prime vittime di questa legge, cioè ai **5.830.930 embrioni/feti umani uccisi**, né alle altre vittime di questa mortifera legge, cioè le donne stesse che abortiscono, i loro mariti/partner, i loro figli già nati, i nonni, che in gran parte vanno incontro a complicanze psichiche di cui il ministero e le strutture sanitarie territoriali continuano a non prendersene cura.

L'ABORTO VOLONTARIO È UN MEZZO DI CONTROLLO DELLE NASCITE

Nella relazione come un *mantra* viene più volte ripetuto (2 volte nella presentazione del Ministro a pag.7 e 9) che *"non è mai stato un mezzo di controllo delle nascite"*, ma alcune affermazioni *"la separazione sempre più netta fra sessualità e procreazione aumenta il tempo che intercorre fra l'inizio dell'attività sessuale e la nascita del primo figlio: è questo un periodo in cui le gravidanze sono spesso indesiderate"* (pag. 7) ed i dati contenuti nella stessa relazione mostrano l'esatto contrario. Nella tabella sotto riportata possiamo notare come il tasso maggiore di abortività volontaria, nettamente superiore a quello totale (6,5/1.000 donne in età fertile) si registri nelle classi di età comprese tra i 20 ed i 34 anni con il massimo nel gruppo di età 25-29 anni, cioè nelle donne che si trovano nella situazione sopra descritta in particolare in Umbria dove nelle fasce di età comprese tra i 20 ed i 34 anni il tasso di abortività è significativamente superiore a quello della media nazionale.

| Tasso di abortività | Donne 15-19 anni | Donne 20-24 anni | Donne 25-29 anni | Donne 30-34 anni | Donne 35-39 anni | Donne 40-44 anni | Donne 45-49 anni | Totale |
|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|---------|
| N. IVG | 84 | 201 | 253 | 311 | 279 | 140 | 16 | 1.303 |
| N. DONNE | 18.279 | 19.693 | 22.694 | 25.661 | 29628 | 34.984 | 35.744 | 186.613 |
| Tasso Abortività UMBRIA | 4,6 | 10,21 | 11,15 | 12,12 | 9,42 | 4,00 | 0,45 | 7 |
| Tasso Abortività ITALIA | 4,62 | 10,02 | 10,78 | 10,31 | 8,67 | 3,92 | 0,30 | 6,5 |

Tabella 1: Tasso di abortività (numero aborti volontari/1.000 donne) per gruppi di età in Umbria ed in Italia.

Se a questo dato aggiungiamo che il 54,8% (il 57,8% delle italiane!) delle donne residenti in Italia che hanno abortito nel 2016 sono nubili, che il 39,4% non ha alcun figlio e che il tasso di fecondità



totale (tft) sia sceso a 1,34 figli/donna (1,26/donna italiana e 1,97 per donna straniera); e che l'età media del primo parto nelle italiane è 32,4 anni (28,7 nelle straniere), abbiamo tutti gli elementi necessari per comprendere che **l'aborto volontario entro i 90 giorni è usato come mezzo per il controllo delle nascite**. A maggior ragione possiamo affermare la stessa cosa per l'Umbria **dove** la maggior parte delle donne che hanno abortito sono nubili (**60,04%** le italiane), occupate (**45,9%**), senza nessun figlio (**34,2%**), senza nessun aborto spontaneo (**84,6%**) e senza alcun aborto volontario (**71,6%**) e dove il tasso di fecondità totale (tft) è sceso a **1,25 figli/donna**.

Il fatto che il tasso di abortività nelle minorenni sia basso (3,1/1.000 donne) nella stessa relazione ministeriale viene associato al maggiore utilizzo delle pillole del/i giorno/i dopo, che nel 2016 - dopo la liberalizzazione della vendita senza ricetta medica - hanno raggiunto le 404.121 confezioni (pag. 13) secondo il Ministero della Salute, **455.140** secondo altre fonti (200.507 di ellaOne fino al 31 ottobre secondo i dati forniti da Federfarma e HRA Pharma al Corriere della Sera, 27 marzo 2017 Simona Ravizza), per cui sommando al tasso di abortività volontaria registrato nelle ragazze di età inferiore a 20 anni solo quello delle pillole del/i giorno/i dopo da loro utilizzate si passa dal 4,6‰ al **35,53‰!**

ABORTI VOLONTARI TARDIVI (EUGENETICI)

La costante crescita degli aborti volontari oltre i 90 giorni, che nel 2016 sono diventati **4.432 (5,3 %** di tutti gli aborti, cioè si sono più che decuplicati rispetto allo **0,5% del 1981**), cifra sottostimata perché in 2.356 casi (2,8%) l'epoca gestazionale non è stata rilevata ed in Sardegna (23,2%), Basilicata (18,8%), Umbria (14,6%) e Puglia (10,6%) in una percentuale nettamente superiore a quella nazionale, dovrebbe destare in tutti viva preoccupazione perché è **l'indicatore più veritiero del diffondersi tra noi della cultura di morte in quanto a quest'epoca gestazionale l'aborto volontario non può essere occultato da altri mezzi abortivi come negli aborti precoci e precocissimi** (pillole del/i giorno/i dopo, spirale, pillole e.p., ...).

| Epoca Gestazionale | Donne < 15 anni | Donne 15-19 anni | Donne 20-24 anni | Donne 25-29 anni | Donne 30-34 anni | Donne 35-39 anni | Donne ≥40 anni | Totale |
|---------------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|--------------|
| 13-15 sett. | 1 | 61 | 100 | 207 | 312 | 451 | 353 | 1.490 |
| 16-20 sett. | 4 | 58 | 127 | 258 | 425 | 616 | 428 | 1.926 |
| ≥ 21 settim. | 2 | 24 | 93 | 205 | 287 | 269 | 132 | 1.016 |
| Totali | 7 | 143 | 320 | 670 | 1.024 | 1.336 | 913 | 4.432 |
| Non Rilevata | | | | | | | | 2.356 |

Tabella 1: Aborti volontari tardivi negli anni 2016 totali e per gruppi di età.

Il fatto che siano stati fatti **2.942 aborti oltre la sedicesima settimana** e di questi **1.016 dopo la 21 settimana** e che queste gravidanze inizialmente desiderate vengono interrotte dopo diagnosi prenatale, cui sempre di più si sottopongono le gravide anche su spinta difensiva degli ostetrici, è un segno evidente della cultura dello **"scarto"** di hitleriana memoria, solo alcuni decenni fa considerata a Norimberga un **"crimine contro l'umanità"** ed ora un **"diritto civile"**, che si è radicata subdolamente e diffusamente nella nostra società e di cui è figlia anche la legge sulle DAT recentemente approvata dal Parlamento.

Anche di fronte a queste drammatiche situazioni molto spesso non viene prospettata ai genitori la possibilità di essere aiutati a vivere queste difficili gravidanze da Associazioni di Famiglie (Il



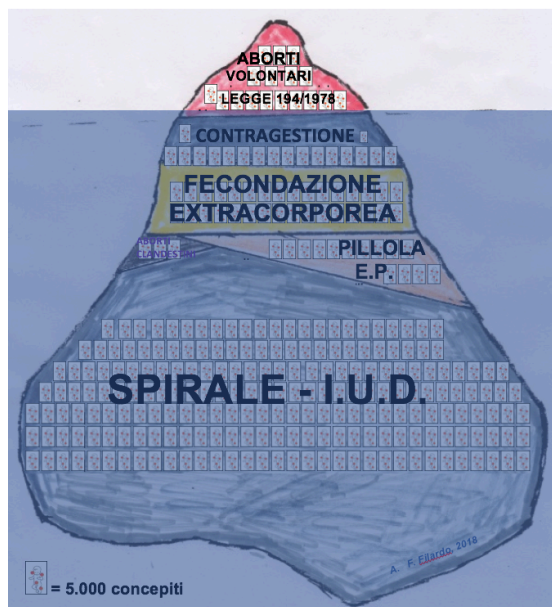
Cuore in una goccia; la Quercia millenaria, ..), che hanno già vissuto queste esperienze e che possono testimoniare che la scelta dell'aborto volontario non è la vera soluzione perché il dopo aborto può essere più drammatico a causa delle già citate conseguenze psichiche.

CONSULTORI FAMILIARI

I Consultori Familiari in Umbria sono dei veri e propri abortifici: su 1.055 colloqui per ivg hanno rilasciato 944 certificati, cioè all'**89,48%** delle donne che ne hanno fatto richiesta, che rappresentano il 72,49% delle donne che hanno abortito; solo le Marche sono riuscite a fare peggio col 91,43% di certificati. Perché ciò accade: sarà forse per la scarsa presenza di ginecologi obiettori (17%), per l'adeguamento alla cultura di morte del personale o per la resistenza perdurante da decenni di accettare la presenza in ambienti attigui di volontari dei CAV per aiutare le donne e le coppie a superare le difficoltà che le spingono ad abortire?

PREVENZIONE DELL'ABORTO VOLONTARIO

Per i motivi più volte esposti **non è la contraccezione la via per prevenire l'aborto volontario**, come dimostrano chiaramente le esperienze di Paesi ad altissima diffusione della contraccezione (Francia, Cuba, Danimarca, Paesi Bassi, Stati Uniti, Singapore e Repubblica di Corea) e come anche di recente evidenziato: il 24% (circa 15.000) delle 60.952 donne che si sono rivolte per abortire nel 2016 al British Pregnancy Advisory Service (Bpas), che riunisce circa 40 cliniche inglesi e che fornisce informazioni sulla "salute sessuale" e assistenza alle donne che decidono di abortire, usavano contraccettivi ormonali o IUD, ritenuti i più efficaci contraccettivi, e che oltre il 51% di queste donne usavano un contraccettivo. (Women cannot control fertility through contraception alone, says British Pregnancy Advisory Service The Farmaceutical Journal/11 JUL 2017)



| | | |
|--|------------------|---------------|
| ABORTI VOLONTARI LEGGE 194/1978 (ANNO 2016) | 84.926 | 1.303 |
| PILLOLA DEL/I GIORNO/I DOPO (ANNO 2016) | 86.477 | 1.163 |
| PILLOLA ESTRO ESTROPROGESTINICA (ANNO 2016) | 71.801 | 1087 |
| SPIRALE (ANNO 2016; Utenti 4%; Tasso di concep. 17%) | 1.073.857 | 15.048 |
| FECONDAZIONE IN VITRO (ANNO 2015) | 159.682 | 777 |
| ABORTI CLANDESTINI (Istat- Appendice alla Relazione al Parlamento sulla legge 194/1978 del 22 dic. 2017) | 13.000 | 244 |
| TOTALE (Non sono inclusi gli aborti legati alla minipillola e progest.depot) | 1.489.743 | 19.622 |

Il tasso di abortività totale in Italia tenendo conto dei dati sopra esposti ed escludendo dal calcolo la fecondazione extracorporea passa dal 6,5 ‰ al 101,07‰ ed in Umbria dal 7‰ al 101 ‰.

La strage dei concepiti in Italia ed in Umbria nell'anno 2016. Dati dalla Relazione del Ministro della Salute al Parlamento del 22 dic. 2017 e stime elaborate dal dott. Angelo Francesco Filardo.



Solo un'educazione all'amore fecondo e responsabile ed al rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale assieme alla conoscenza della fertilità della donna offerta dai Metodi Naturali di Regolazione della Fertilità possono ricreare una cultura della vita e sciogliere il gelo, che ci sta conducendo al suicidio demografico.

Angelo Francesco Filardo
V. Presidente AIGOC e Direttore Centro "Amore e Vita" Foligno

Foligno, 31 gennaio 2018, Memoria di S. Giovanni Bosco

P.S.: leggiamo anche quanto ha scritto il beato Paolo VI il giorno dopo l'approvazione della legge sull'aborto in Italia: «Noi non possiamo esimerci dal dovere di ricordare la riserva negativa a questa legge in favore dell'aborto, la quale è da ieri [6 giugno 1978], come dicevamo, diventata operante anche in Italia, con grave offesa alla legge di Dio su tale tema estremamente importante della difesa dovuta alla vita innocente del bambino fino dal seno materno. Noi ora ci limitiamo a ricordare quanto la Chiesa, interprete della legge naturale su questo punto, e della legge divina come da sempre (Cfr. Ep. ad Diognetum, 8, 6), abbia autorevolmente affermato che «la vita innocente, in qualsiasi condizione si trovi, è sottratta dal primo istante della sua esistenza, a qualunque diretto attacco volontario. È questo un fondamentale diritto della persona umana...», come si esprimeva il nostro venerato predecessore Pio XII (PIO XII, Discorsi e Radiomessaggi, XIII, p. 415)... La vera pietà per le difficoltà e le angustie della vita umana non consiste nel sopprimere chi è frutto o del fallo o del dolore umano, ma nel sollevare, consolare, beneficiare la sofferenza, la miseria, la vergogna della debolezza, o della passione umana: ucciderlo non mai! Questo noi dovremo riflettere davanti al triste e ignobile ricorso all'aborto legalizzato. Ricordare ai giovani, a tutti, i pericoli e i disastri della passione che sostituisce l'amore; l'intangibile dignità della vita umana, anche nei suoi più segreti ed umili gradini; promuovere ogni possibile e degna assistenza alla maternità bisognosa».

Anche la nuova Carta degli Operatori Sanitari (LEV, 2016) al n. 51 richiama l'attenzione sul rischio della sottovalutazione del fenomeno "L'eliminazione della vita umana indesiderata è divenuta un fenomeno assai diffuso, finanziato da denaro pubblico e facilitato da legislazioni



permissive o che depenalizzano o legalizzano l'interruzione di gravidanza. Tutto questo porta fatalmente molti a non avvertire più alcuna responsabilità verso la vita nascente e a banalizzare l'aborto e disconoscerne la gravità morale.”

“Occorre tuttavia constatare che, nel corso degli anni, soprattutto in seguito ai sommovimenti sociali del “Sessantotto”, l'interpretazione di alcuni diritti è andata progressivamente modificandosi, così da includere una molteplicità di “nuovi diritti”, non di rado in contrapposizione tra loro. Ciò non ha sempre favorito la promozione di rapporti amichevoli tra le Nazioni[8], poiché si sono affermate nozioni controverse dei diritti umani che contrastano con la cultura di molti Paesi, i quali non si sentono perciò rispettati nelle proprie tradizioni socio-culturali, ma piuttosto trascurati di fronte alle necessità reali che devono affrontare. Vi può essere quindi il rischio – per certi versi paradossale – che, in nome degli stessi diritti umani, si vengano ad instaurare moderne forme di *colonizzazione ideologica* dei più forti e dei più ricchi a danno dei più poveri e dei più deboli. In pari tempo, è bene tenere presente che le tradizioni dei singoli popoli non possono essere invocate come un pretesto per tralasciare il doveroso rispetto dei diritti fondamentali enunciati dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*.

A settant'anni di distanza, duole rilevare come molti diritti fondamentali siano ancor oggi violati. Primo fra tutti quello alla vita, alla libertà e alla inviolabilità di ogni persona umana[9]. Non sono solo la guerra o la violenza che li ledono. Nel nostro tempo ci sono forme più sottili: penso anzitutto ai bambini innocenti, scartati ancor prima di nascere; non voluti talvolta solo perché malati o malformati o per l'egoismo degli adulti. Penso agli anziani, anch'essi tante volte scartati, soprattutto se malati, perché ritenuti un peso. Penso alle donne, che spesso subiscono violenze e sopraffazioni anche in seno alle proprie famiglie. Penso poi a quanti sono vittime della tratta delle persone che viola la proibizione di ogni forma di schiavitù. Quante persone, specialmente in fuga dalla povertà e dalla guerra, sono fatte oggetto di tale mercimonio perpetrato da soggetti senza scrupoli?

..... Proprio alla famiglia vorrei dedicare un pensiero speciale. Il diritto a formare una famiglia, quale «nucleo naturale e fondamentale della società [che] ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato»[15], è infatti riconosciuto dalla stessa *Dichiarazione* del 1948. Purtroppo è noto come, specialmente in Occidente, la famiglia sia ritenuta un istituto superato. Alla stabilità di un progetto definitivo, si preferiscono oggi legami fugaci. Ma non sta in piedi una casa costruita sulla sabbia di rapporti fragili e volubili. Occorre piuttosto la roccia, sulla quale ancorare fondamenta solide. E la roccia è proprio quella comunione di amore, fedele e indissolubile, che unisce l'uomo e la donna, una comunione che ha una bellezza austera e semplice, un carattere sacro e inviolabile e una funzione naturale nell'ordine sociale[16]. Ritengo pertanto urgente che si intraprendano reali politiche a sostegno delle famiglie, dalla quale peraltro dipende l'avvenire e lo sviluppo degli Stati. Senza di essa non si possono infatti costruire società in grado di affrontare le sfide del futuro. Il disinteresse per le famiglie porta poi con sé un'altra conseguenza drammatica – e particolarmente attuale in alcune Regioni – che è il calo della natalità. Si vive un vero inverno



demografico! Esso è il segno di società che faticano ad affrontare le sfide del presente e che divengono dunque sempre più timorose dell'avvenire, finendo per chiudersi in se stesse.

In pari tempo, non si può dimenticare la situazione di famiglie spezzate a causa della povertà, delle guerre e delle migrazioni. Abbiamo fin troppo spesso dinanzi ai nostri occhi il dramma di bambini che da soli varcano i confini che separano il sud dal nord del mondo, sovente vittime del traffico di esseri umani.”

(DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DEL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO PRESSO LA SANTA SEDE PER LA PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI PER IL NUOVO ANNO, 8 gennaio 2018)